

Le lettere di San Francesco di Paola

Cinquecentenario della morte (1507-2007)

11

continua



A Giovanni Quentin (25 marzo 1496)

“Lo studio e le opere buone E' quello che piace a Dio”

A Giovanni Quentin, amico nostro et fideli procuratori Religionis nostrae Magistro Ioanni Quintino Ecclesiae Parisiensis Poenitentiario dignissimo Reverende in Christo Pater communis.

Le vostre lettere a me sono state gratissime, ma più mi è stato grato, che la Paternità vostra, non solo mi avesse mostrato nelle avversità favorevole, ma, ancora somma pazienza. Et del tutto doyemo ringratiare Iddio, et riconoscere che la prosperità, et honori di questo mondo spesso sono causa della nostra perdizione, e perciò havete torto, che non tanto inhiate a quelli, che vi dimenticate di voi stesso, et che più da queste cose estrinseche riveniate a voi medemo. "Et vacetis, et videatis, quam suavis est Dominus, ad quem tandem, omnibus relictiis, sumus venturi per fidem, et bona opera".

Non mancherò di pregare Dio per voi, e per la salute vostra, per la, quale principalmente dobbiamo. Dell'altre cose, "Rogamus et quidem saepe, sed nescimus, quid petamus, ut ait Apostolus unus ex Ulys, qui primitias Spiritus habebat, sed Spiritus interpellat pro nobis gemitibus inenarrabilibus, quapropter nihil securius ne oratio nostra fiat in peccatimi". E quale dice: "Domine siat voluntas tua - in omni orationis conclusione: viriliter igitur age, et confortetur cor tuum, bonus operare, et omnem intentionem in illum Dominum, qui pro nobis Crucifixus, dirige". Che vi rallegriate, che io habbia piacere di huomini litterati, et di studij, sappiate che non desidero altro se non di havere di questi tali, et che si studia; dummodo, con la speculatione de gli studii sia congiunto l'ardore dell'affetto, et buone operationi; questo è quello, che sommamente piace a Dio, d'onde l'huomo privato attendendo alla perfezione di se stesso per dottrina, e per buono esempio, può esser utile a molti.

Quando verrà qua lo Signore Re, eia Signora Regina favorirò lo stato vostro, quanto a me sarà possibile: di quello seguirà, pigliate tutto esser secondo la volontà di Dio.

"Aliter non credatis - se credete che - non cadis capillus de capite nostro, fine voluntate eius, qui est in caelo, ut intonuit Ohristus", dimostrando che d'ogni nostro accidente haveva cura, etprovidentia, et quando la Regina sarà qui mi sforzare che mandi per voi a Madama de Pinne, et non aspetto mia risposta. Qui è venuto il fratello di Fra Gerardo, con lettere del Re del tenore, che intenderete, per questo l'ho introcluse.

Io vi ho dato cura di quelle mie pecorelle, che sono di là, accioché non vi periscano nelle mani tutte queste sono tentazioni del diavolo meridiano, il quale sottospecie di grandissimo bene lo vuole cavare dall'obedientia, e con questo irretirlo con molte excommunicationi, et peccati, alii quali nullo modo, voglio esser consentiente, né caricarmi di simil salma, per consentire né al Re, né a tutto il mondo. A voi mi raccomando.

In santo Giesù Maria a di 25 di marzo 1496.

Lo vostro
Fra Francese» di Paola
Minimo delli Minimi

ILDESITNATARIO

Giovanni Quentin, figura di spicco della riforma in Francia, docente alla Sorbona, dal 1482 faceva parte del capitolo canonico, mentre nel 1488 era stato nominato penitenziere della cattedrale di Notre-Dame a Parigi.

Con San Francesco intrattenne uno scambio epistolare piuttosto intenso. In questa lettera Francesco lo assicura che interporrà i suoi buoni uffici presso Carlo VUI e la regina Anna di Bretagna. Carlo VUI era l'unico figlio maschio di re Luigi XI che tanto aveva insistito per avere San Francesco alla sua corte. Dopo la sua morte, anche i figli, Anna e, appunto, Carlo VM, tennero molto che l'Eremita paolano rimanesse con loro nelle vesti di consigliere, come già fatto col padre.